

CLAES OLDENBURG 1929

RED TIGHTS WITH FRAGMENT 9, 1961

mussola intrisa di gesso, con struttura metallica, pitturata con smalto
177 x 87 x 22 cm

Questa calzamaglia, brutalmente intrappolata nella struttura di gesso e vernice colante, faceva parte del nucleo originario di sculture esposte da Claes Oldenburg nel suo *Negoziò* sulla 107ª strada a New York.

The Store (il Negoziò) rappresenta una delle iniziative artistiche più celebri del XX secolo, ponendosi come spartiacque per una serie di pratiche che caratterizzeranno tutti gli anni Sessanta e Settanta.

Per sottolineare l'influenza decisiva che le forze del mercato esercitano sulle nostre vite quotidiane - con specifico riferimento al consumo di arte - nel dicembre del 1961 Oldenburg aprì, per un mese, un vero e proprio negoziò nel Lower East Side a Manhattan, una zona dove allora si concentravano molti discount zeppi di ogni genere di cianfrusaglie.

Lo scultore americano riempì in maniera ossessiva lo spazio del negoziò con le sue riproduzioni di oggetti e alimenti della vita quotidiana: vestiti, pasticcini, forbici, macchine da scrivere, panini. Queste opere, tra cui la calzamaglia della nostra mostra, si pongono al confine tra scultura e pittura: agglomerati di gesso e reti metalliche dipinte violentemente con smalti, omaggiando da una parte la pittura dell'espressionismo astratto americano e contemporaneamente prendendone ironicamente le distanze. *Il Negoziò*, inoltre, ha una duplice natura, può essere infatti considerato sia una complessa installazione, sia un vero e proprio *happening* - Oldenburg aprì materialmente lo spazio per l'intero mese di dicembre - una pratica artistica nata nel 1959, a cui Oldenburg aveva già dato un contributo fondamentale nel 1960 con *The Street (la Strada)*.

Gli oggetti presenti nel negoziò subirono effettivamente la sorte di qualsiasi merce all'interno di un grande magazzino: alcuni furono venduti (come la calzamaglia), alcuni dimenticati, altri dispersi, altri ancora rotti o danneggiati. Oldenburg, facendo cadere l'ultimo sottile velo che copriva lo status aureo dell'opera d'arte, dimostra come l'arte sia una merce in tutto e per tutto, addirittura paragonabile a un oggetto di seconda mano venduto in un modesto discount.

Giorgio Caione

Giorgio Caione, Borgomanero (NO) 1981. Vive e lavora a Torino.

Ha studiato presso l'Università del Piemonte Orientale e presso l'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano. Ha curato mostre in spazi pubblici e privati tra cui: *Confezionato ad Arte (Museo Palazzo Torielli, Ameno)*, *Les Pineses a Lange (Mac2-3 Maciachini, Milano)*, *You are not here (Galleria ilbox/f:22, Orta San Giulio)*, *Studi Aperti - Arts Festival nel Cuore Verde tra Due Laghi ed. 2008 e 2009 (Ameno, Lago d'Orta)*, *La macchina di papà (Spazio Azimut, Torino)*.

Dal 2007 collabora con l'associazione *Asilo Bianco di Enrica Borghi nell'ambito del Piano di Valorizzazione della Regione Piemonte*, Cuore Verde tra Due Laghi. Ha pubblicato testi critici e contributi in monografie e riviste, sue poesie sono uscite presso la casa editrice *Torino Poesia nei volumi Documenti di viaggio e Pollockiana*.

UNFUNDED

 32 CURATORI, 30 GRANDI OPERE, 10 AUDIOGUIDE, 1 ORA DI ARTE CONTEMPORANEA.